Sabato 26 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 74.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 24 marzo.

Dopo l'approvazione del *bilancio d'assestamento* con tanta larghezza di suffragi, Vi preannunciavo imminenti altre lotte pertinaci, supponendo che l'Opposizione si accingesse a conquistare, palmo a palmo, il terreno; ma se anche questo era l'intendimento dei capi, i capi *putativi*, i gregarii non corrisposero a siffatto scopo. Poi i *ministeriali*, dopo la prima vittoria, non si sbandarono in sì gran numero da lasciar adito alla riscossa. Compresero che conveniva condurre risolutamente in porto que' provvedimenti finanziarii che erano corollario dello assestato bilancio.

E siccome eziandio dagli avversarii si capì che la Maggioranza stava a guardia del campo, non osarono quelli di abbandonarsi a folli speranze. Sul primo de' provvedimenti mancò quasi la lotta. La si ingaggiò circa il limite di spesa per le costruzioni ferroviarie; ma, nella tornata d'oggi, dopo discussioni assai vive, anche di questo schema di Legge fu assicurata la sorte.

Io temevo assai che la pressione di interessi locali e le larghe promesse d'un giorno, complice o compiacente il Governo, avessero a trionfare sulle presenti convenienze del bilancio; nè Vi nascosi quel timore. Or mi compiaccio di essermi ingannato, e di aver riconosciuto come quel timore era soverchio, dacchè alla Camera la Maggioranza sa inspirarsi, ne' momenti solenni, ai soli interessi generali dello Stato e della Nazione.

Vero è che l'on. Branca, qual Ministro dei Lavori pubblici, fece comprendere con chiarezza ed energia che conveniva, per rendere effettivo il pareggio, accettare una proposta, per cui non si annientava la Legge ferroviaria, bensì unicamente se ne voleva l'eseguimento graduale in rapporto con le risorse del bilancio. Quindi a tutti gli Oratori, che parlarono contro, il Ministro seppe rispondere con buone ragioni. E vieppiù del Ministro, a difesa della Legge, l'on. Marchiori, intervenendo ad ogni singola obbiezione con parola pronta ed efficace. L'on. Deputato del Collegio II Udine riaffermò, per questa discussione, la sua già bella fama di singolare competenza in argomento. Anche l'on. Di Rudinì, rinfrancato dopo il primo voto di fiducia finanziaria, seppe mostrarsi abile, esplicito, sicuro del fatto suo, e chiese alla Camera questo *nuovo sacrificio nell'interesse del Paese*. Quindi oggi l'ordine del giorno presentato dall'Opposizione venne respinto con voti duecentoquattordici, ed approvato soltanto da sessantasei Deputati amici di Crispi e Zanardelli, o della Sinistra Estrema. E Vi prego di annotare che per dar all'appello nominale la caratteristica di *voto politico*, l'on. Crispi si era alzato a combattere lo schema di Legge!

Se non isbaglio, nessuno dei Deputati del Friuli si aggiunse in questo voto agli avversarii del Ministero. L'on. Doda, perchè sempre indisposto nella salute, non era alla Camera; l'on. Monti in congedo, e credo fuor di Roma l'on. Solimbergo. Approvarono la Legge gli onorevoli Cavalletto, Chiaradia, De Puppi, Marzin, oltre il Marchiori Relatore di essa... ed anche l'on. Paolo Billia.

Per me, il voto odierno è decisivo riguardo il seguito delle discussioni parlamentari sino alle vacanze di Pasqua. Malgrado gli inciampi che si volessero opporre, il Ministero conseguirà il *placet* su tutti gli excogitati provvedimenti. Ormai la Maggioranza della Camera vuole una cosa sola che l'*esperimento sia compiuto*, e sa di interpretare con ciò la volontà della grande Maggioranza del Paese.

Ma, sebbene tutto questo sia utile e anzi necessario per isgombrare il terreno dalla grossa quistione del bilancio, mi si affacciano troppi dubbi circa altri progetti de' Ministri, quelli cioè che risguarderanno le riforme organiche. Poi da ogni parte, quasi ogni giorno, insorgono difficoltà od incidenti che distolgono dall'ottimismo. L'avvenire, pur troppo, è sempre incerto e nebuloso. Ma non siate troppo corrivi a credere a certe notizie che si spacciano circa i supposti intendimenti del Presidente del Consiglio riguardo *rimpasto* o *completamento* del Ministero, e riguardo la prossima chiusura della Sessione. Sino ad oggi niente venne stabilito; quantunque, confermandovi quanto vi dissi nella lettera del 17, i *ministeriabili* siensi già messi in vista.

Perchè *interesse friulano*, mi piace comunicarvi che due de' vostri Deputati, cioè l'on. Marzin nel V Ufficio, e l'on. Paolo Billia nell'Ufficio IX, fecero valere il pericolo dell'applicazione della *clausola* del Trattato di commercio con l'Austria-Ungheria riguardo i vini. L'on. Marzin affermò che il mercato friulano sarebbe certo conquistato dai vini austriaci. Anche l'on. Billia, discorrendo ampliamente dei voti della Camera di commercio di Udine al Governo nostro, e del *memoriale* di alcune Provincie austriache al Governo di Vienna, dimostrò la certezza di una pericolosa concorrenza; ma prevalendo in quell'Ufficio i Deputati meridionali, l'*ordine del giorno Billia* non venne accettato. Ad ogni modo, pel complesso dei Commissarii eletti su l'ardua quistione, c'è ancora a credere che la causa non sia perduta.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Pres. BIANCHERI.

Colajanni interroga il ministro Chimirri circa l'applicazione dell'articolo I dello Statuto da parte del procuratore del Re presso il Tribunale di Patti.

Il ministro dichiara che trattasi di un giovane sacerdote, che rapì una fanciulla e chiese poi di sposarla, ma ne fu sospesa la domanda dal sindaco per ottenere l'autorizzazione del procuratore del Re.

Fu poi interpellato da questo, il guardasigilli, che non si oppose a che il matrimonio fosse celebrato, come del resto opinava lo stesso procuratore del Re.

L'on. Chimirri dice che non può disapprovare che fra diverse opinioni, quel magistrato abbia chiesto il parere dei suoi superiori.

Nicotera, rispondendo ad Imbriani e Semmola circa l'arresto del cittadino russo Ivan Ivanoff in Napoli, dichiara che l'individuo in questione fino dal tempo della visita dell'Imperatore di Germania aveva cercato di provocare disordini ed aveva dato serie ragioni di sospetto alla polizia.

Aggiunge che egli facevasi chiamare con nome non suo.

Perquisita la sua casa, furono trovate due casse di carte scritte in lingua russa e francese, sulle quali l'Autorità giudiziaria, che legalizzò e confermò l'arrestato, sta facendo le sue investigazioni.

Imbriani e Semmola ritengono l'arresto illegale e riservansi di ritornare sull'argomento dopo il pronunziato dell'autorità giudiziaria.

Chimirri dichiara che circa il fatto non gli pervenne alcun reclamo. Del resto trova logico e corretto il procedimento seguito e prega gli interroganti a lasciare all'autorità giudiziaria il compito del suo ufficio, libero essendo l'arresto legale perchè fondato su denunzia di reato.

—

Nei corridoi della Camera si fanno grandi conversazioni intorno questo arresto. Si notò che le dichiarazioni del ministro Nicotera lo farebbero credere una spia. Di questa opinione è l'autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria.

Anzi stamane un deputato d'estrema Sinistra ebbe un dispaccio da Napoli, con cui lo si avvisava trattarsi infatti di una spia. Il deputato mostrò il dispaccio ad Imbriani, e questi nella sua interrogazione ha cominciato dichiarando di non prendersi alcuna responsabilità per l'individuo, ma di trattare la questione dal lato legale.

Si dice poi che al Ministero dell'interno oggi sia giunto un dispaccio dalla questura di Napoli annunziante che si scoprì il vero nome dell'Ivanoff. Si è scoperto pure che dal principio della sua venuta in Napoli si stabilì a Pozzuoli e credesi per conto del cantiere Armstrong.

Si riprende poscia la discussione del progetto di legge relativo alle ferrovie, — ma la seduta procede senza grande interesse.

Gli stanziamenti vengono approvati tutti, ad onta dei discorsi elettorali di protesta dei vari oratori.

Quindi si rimanda il seguito della discussione a domani.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

I torci nei funerali.

. . . delle faci il lume
Così que' volti trèmulo percuote,
Che, della Parca immèmori, agitarsi
Sembran talor le irrigidite fibre.

PINDEMONTE.

Fino dai tempi più remoti, era opinione dei popoli di qualunque setta religiosa, che le anime, appena sciolte dall'involucro mortale, si aggirassero nei luoghi in cui avevano esalato l'ultimo sospiro, nei luoghi da esse abitati vivendo, e nei quali continuavano a vivere i loro diletti parenti ed amici.

Da questa opinione originarono i riti e le pompe funebri, la imbalsamazione dei cadaveri, il pianto delle prefiche, i mesti accompagnamenti fino all'ultima dimora e la sontuosità dei sepolcri, onde i vivi credevano onorare o placare le consapevoli ombre dei loro cari perduti, e mantenere quella corrente di affetti, che movendo da essi, perdevasi in un mondo migliore.

Questi pietosi uffici in omaggio dei trapassati, col progredire de' secoli subirono variazioni sia nella forma come nella intensità del sentimento che li accompagnava; ma non furono mai interotti fino ai nostri giorni; inquantochè tutte le credenze religiose ammisero concordi il dogma d'una vita futura, e mantennero la venerazione per quelle reliquie degli estinti ch'erano affidate alla custodia dei vivi.

Quindi ai nostri tempi e nei luoghi da noi abitati, ogni famiglia colpita dalla sventura di perdere uno de' suoi membri, ogni società vedovata di uno de' suoi addetti, pensarono a disporre un funerale appropriato alla condizione del defunto.

Anni sono, i nostri funerali urbani erano semplici, ed anche i più distinti si limitavano a poco. La bara, sopra un cataletto, era preceduta da un drappello di sacerdoti, da immagini ed emblemi religiosi, da una processione di bambini ricoverati, ed era fiancheggiata e seguita da amici o conoscenti del defunto e da quel numero di ceri ch'era proporzionato alla stima ed all'affetto ch'egli aveva saputo meritarsi dai cittadini.

Ultimamente le pompe mortuarie subirono uno sviluppo di cui non abbiamo ricordi. Al modesto cataletto subentrò la carrozza, e questa di varie classi, perchè ogni ceto se ne potesse servire, e perchè tutti, a differenza di prima, avessero a sottostare a più gravoso dispendio. I becchini di prima furono sostituiti dai necrofori in livrea. E come tutto ciò non bastasse, la moda immaginò le costose ghirlande, di cui la bara del morto ed il funebre carro si vanno coprendo a cura della famiglia e de' suoi più devoti amici.

Queste varianti nei luttuosi cortèi, non furono tali però da contentare gli amanti del nuovo, i quali a far sì che la trasformazione proceda più oltre, vorrebbero abolito il costume dei torci che vi si mandano dai conoscenti più cortesi ed affezionati. Io non so se i torci accesi in un funebre convoglio possano ritenersi il simbolo della immortalità, ma so questo solo, che se si vogliano considerare come un vecchiume di altri tempi più bigotti dei nostri, lo sarebbe anche l'uso di introdurre in chiesa la bara per l'assoluzione del cadavere; il qual uso non potrebbe abolirsi senza recare offesa a rispettabili convincimenti. Se poi il concorso dei torci si vuol considerare come inutile dimostrazione di vanità umana, allora si dovrebbe cominciare col sopprimere anche la carrozza ed ogni altro accessorio, e limitarsi a restituire alla terra ciò che alla terra appartiene.

Per giustificare l'abolizione dei torci nei funerali, e per far vedere che della spesa relativa se ne fa miglior uso, la si converte a beneficio dei poveri assistiti dalla Congregazione di carità. Questo ripiego di meschina efficacia per i grandi bisogni della numerosa classe miserabile, risulta invece dannosa ai non meno poveri portatori di torci, i quali, probabilmente non assistiti dalla Congregazione, con quel piccolo provento giornaliero, per lo meno si sfamano.

E' naturale che gli offerenti all'Istituto pio, a titolo di conversione di quell'importo che avrebbero speso nei torci, abbiano bisogno di farsi conoscere dalla famiglia che ne fu favorita; ed è naturale altresì che nel tempo stesso fruiscano la soddisfazione che, mediante i Giornali anche il pubblico lo sappia. Ma la differenza sta in questo: che se la loro cortese attenzione prima d'ora era cognita alla sola famiglia, ora diventa di pubblica ragione, e questo fatto, che non so come e quanto possa essere apprezzato dalle famiglie in tal modo onorate, non può certo ottenere il plauso di chi ama il segreto per quel poco di bene che fa, o per quelle gentilezze che usa.

I torci, ad ogni modo, servono di complemento in un funerale, quand'anche quelli che li portano non siano propriamente vestiti da festa. Avviene talvolta che il funerale sia protratto fino ai crepuscoli della sera; nel qual caso lo scintillìo delle tante fiammelle produce quell'effetto, che se fosse permesso di far entrare la bellezza anche nei funerali, potrebbe dirsi bello.

Si è osservato che i portatori dei torci sono pezzenti, e che quindi la loro presenza nei funerali, specialmente di lusso produce un'ingrata stonatura. Ma allora occorrerebbe allontanare dai

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 63

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

— Ah — sclamò quest'ultima, drizzandosi dalla sorpresa.

Tutto turbato, Burgand supplicava del gesto Filippo, di non continuare, nel mentre Maddalena e Paolo, vedendolo così imbarazzato sorridevano.

» Frattanto il giovane, soggiunse:

» Io vi diceva in quella sera che tutto non era ancora perduto, pel motivo che la mia piccola amica rifiutava un pretendente... ho anche aggiunto, che io ne conosceva un altro... un altro...

— E... interrogò, anelante, Teresa.

Essa comprendeva a che mirava Filippo; ella indovinava che ora le sue speranze stavano per cangiarsi in certezza, e la gioia l'invadeva.

— E, riprese Filippo, voi mi avete promesso allora, Burgand, di accettare ad occhi chiusi cotesto pretendente, qualora io ve lo presentassi.

« Il momento è venuto di far onore alla promessa.

— Sì, seria, mio vecchio Burgand — la voce di Filippo assunse tono solenne ed egli si scoperse innanzi al vecchio soldato — così seria da costringervi a darmi ora il consentimento che mi avete promesso.

Burgand non sapeva che dire, che pensare.

L'attitudine dei suoi amici, quella di sua figlia istessa, erano sì strane! Tutti sembravano comprendere ed approvare quel che diceva Filippo.

Per lui solo, quelle parole non avevano alcun senso.

Gli si parlava di un pretendente.... ma non vi era là che Paolo, il fidanzato di Maddalena e Filippo de Montalais, il figlio della sua cara padrona...

Allora...

— Oh la bestia che io sono, diss'egli, vergognoso del folle pensiero che d'un tratto gli era venuto, — e sarebbe egli ciò possibile?...

« Pertanto...

« Vediamo, fece egli in tono alto, finiamola.

« Sì, signor Filippo, me lo ricordo, io vi ho promesso il mio consenso, ben sicuro che voi volete la felicità di mia figlia, e che accettando da voi un marito per lei, è dalla mano stessa di vostra madre che lo riceverei.

« Ma cotesto marito, io vorrei pur conoscerlo...

Filippo s'inchinò:

— Eccolo, lo avete innanzi a voi il mio vecchio amico, ed è tremante di emozione che egli domanda la mano di Teresa, di Teresa ch'egli adora e di cui vuol fare la sua moglie benamata.

Burgand scosse il capo; egli non si arrendeva ancora all'evidenza — Io sogno, dis'egli, certo nè sarebbe possibile altrimenti... mia figlia vostra moglie! E mi si vengono a dire di queste cose... Ah!...

« Come se ciò fosse possibile!...

Teresa s'era intanto accostata al padre e appoggiando sulla di lui spalla la sua piccola mano, gli occhi fissi verso di lui;

— Papà, sì è vero... guarda!

Tale era l'espressione di felicità che si spandeva intorno al volto di Teresa, che questa volta il vecchio padre non dubitò più.

E sul suo cuore, contro il petto tumultuante egli strinse Teresa con tutte le sue forze, spaventato e rapito in pari tempo dell'avvenire che si schiudeva.

— Ah mio Dio, gridò egli.

Tale esclamazione si smarrì in un singhiozzo.

La gioia ha anch'essa le sue lagrime.

E non erano essi tutti commossi fino a piangere?

Paolo e Maddalena si guardavano in silenzio, la mano stretta nella mano, felici della loro felicità e di quella degli esseri a loro cari.

E Filippo! Filippo verso cui Burgand spingeva Teresa, dicendole:

— O mia figlia, io ti aveva detto d'amarli, di dedicarti ad essi fino alla morte, ed ecco tuo marito... comprendi tu?

— Voi me l'accordate allora? chiese il giovane.

— Se ve l'accordo!

« Ah, scusate, io sento bene di essere una vecchia bestia, perchè io dovrei saper trovare delle parole per significarvi, che voi mi fate un onore, un onore...

Filippo interruppe:

— Sono io, Burgand, che mi sento onorato, di sposare Teresa.

« Ella è vostra figlia... vostra figlia, vale a dire che è, come voi siete, leale e saggia.

« Sì, io sono onorato, sono fiero, di sposare la figlia di un onest'uomo...

« O mio padre!...

— Grazie, balbettò Burgand.

Maddalena s'era gettata fra le braccia di Teresa.

— Ah, diceva ella, trionfante, coprendo di baci la sua amica, credi tu dunque che io non aveva ragione di sempre chiamarti sorella?

« È vero, sì, una sorella, la mia cara e bella sorella.

« Oh come sono contenta!

« Burgand, venite qui, venite qui che vi abbracci, e tu Filippo, e voi Paolo, e tutti insomma.

« E adesso, fratello mio, ti lascio con la tua fidanzata, e vi benedico entrambi.

E siccome ella abbozzava un gesto comico di benedizione, Silvano le disse:

— Tu sarai sempre dunque la stessa?

« Tu ridi di tutto.

Si spiegò a Teresa e a suo padre quel ch'era avvenuto, mentre il Conte di Montalais li attendeva al castello.

Essi vi si recarono tutti. Cristina li accolse con tutto il suo garbo, con tutta la sua grazia.

Il conte strinse le mani del suo vecchio amico, sì commosso, sì turbato, da non poter trovare una parola a dire.

Ma la stretta di mano che essi si scambiarono fu più eloquente di un discorso.

I due padri si comprendevano bene.

La serata passò troppo presto; tutti ne erano sì contenti che avrebbero voluto durasse eterna.

Tuttavia si dovette separarsi.

Ed i quattro fidanzati, fecero in quella notte là dei sogni deliziosi.

Il loro cielo era sì azzurro, sì puro!

Nessuna nube, sembrava loro, non potrebbe più offuscarne l'immutabile serenità.

(Continua).

funerali anche i molti curiosi, i quali per lo più son poveri e mal vestiti.

La vera stonatura io la ravviso piut tosto nella occasione di accompagnamenti funebri in onore dei patrioti, ove pure convengono i reduci dalle patrie battaglie. E vedendo parecchi in misero arnese, mi fanno pensare che que' pochi i quali tuttavia ci rammentano le lotte per la nostra indipendenza, siccome impotenti a vestirsi con qualche proprietà, avrebbero un certo titolo che vi provvedessero que' cittadini che delle lotte medesime ora godono il frutto.

Udine, marzo 1892.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Per la verità.

Codroipo, 25 marzo.

Al banchetto tenutosi il giorno 19 corrente nella sala dell'Albergo al Friuli per iniziativa del Consiglio della Società Operaia di Codroipo ed al quale, come vi scrissi, aderirono 108 persone, io, mosso dal solo rincrescimento di non scorgere fra i convitati la prima autorità del paese, vivamente deplorai la sua assenza.

Aggiunsi inoltre il parere che chi copre una pubblica carica è tenuto in casi consimili a giustificare l'astensione.

Le mie parole furono espresse in termini tali che molti dei presenti non compresero a chi fossero allusive, tanto esse erano lontane dal fare una questione personale.

I maligni però ne approfittarono per travisarne il senso. Non basta. Qualcuno che pare nato apposta per soffiare nel fuoco e seminare la zizzania, si fece portavoce di parole che io nego recisamente di avere profferito.

Ora apprendo che il sig. Marco Tessari sindaco di Codroipo, il quale aveva promesso formalmente al sig. Presidente della Società Operaja e ad altri soci di intervenire al menzionato banchetto, ha sempre ritenuto di essere stato invitato come privato cittadino e non come rappresentante del Comune.

Non vi partecipò, perchè il 19 fu assente tutto il giorno e non rincasò che a sera, stanco da lungo viaggio percorso in velocipede.

Con quella franchezza quindi che ho creduto di fare un vivace appunto alla di lui assenza, mi è grato oggi rilevare con eguale franchezza e lealtà la causa che realmente impedì al sig. Tessari di presenziare al banchetto popolare del 19 andante. *Il nuovo Cronista.*

Un arresto per « pericolo di disastro ferroviario ».

Fu arrestato sulla pubblica via, in Gonars, alle 4 pom. dell'altro jeri, Tavaris Giuseppe, contadino, perchè spinse il proprio cavallo a corsa sfrenata contro la spranga che chiude il passaggio a livello della ferrovia Udine-Portogruaro, aprendola e passando di là: facendo sorgere il pericolo di un disastro per il treno che sopraggiungeva, se il cavallo non fosse stato trattenuto nello stretto spazio esistente fra il binario e l'altra sbarra chiusa.

Eli fece anche cadere a terra la guardiana Mazzini Maria, causandole lesioni guaribili in giorni dodici.

Per la nomina di un segretario comunale.

Oggi il Consiglio comunale di Palmanova è convocato per la nomina del Segretario. Ci sono più di venti concorrenti. Naturalmente, ignoriamo chi sarà l'eletto. Ma non possiamo esimerci dal rilevare un fatto, secondo noi deplorevole, perchè tenderebbe a coartare la deliberazione del Consiglio.

Sui muri di Palmanova si vedono, da stamane, affissi alcuni stampati colle scritte:

« La volontà del popolo è che Plazzogna sia nominato segretario comunale a Palma ».

« Il popolo vuole
« Plazzogna segretario comunale
« di Palma ».

« Viva Plazzogna
« nostro segretario comunale ».

La vita a Pordenone.

Pordenone, 25 marzo.

Jeri, tre cavalli attaccati sotto un carro, guidati da certo Tomaselli Giovanni di Vittorio d'anni 17 presero la mano all'auriga, e gravi disgrazie sarebbero accadute se la G. M. Giuseppe Gambellini che si trovava di servizio sulla via Provinciale, nei pressi del Tribunale con coraggioso slancio non fosse accorsa, afferrando uno dei cavalli e trascinato da questi per oltre 60 metri riescì a fermarli tutti e tre fra gli applausi dei presenti. Il bravo Gambellini è già decorato d'una medaglia al valor civile.

— Oggi consiglio comunale. Dopo lunga discussione, il consiglio incaricò la Giunta di fare nuove pratiche verso gli assessori dimissionari. Sperasi che riusciranno e così sarà risolta la crisi con piena soddisfazione della cittadinanza. Si approvò il conto morale e finanziario. Furono revocate antecedenti delibe stabilendo che il mercato bovini abbia luogo ogni mercoledì e il pecorino rimanga in piazza Castello.

— Jeri sera grande fiaccolata con musica per *mostrare la vecchia* che fu poi arsa sul rogo. Questa volta l'iniziativa dello spettacolo venne dalla Piazza del Matto ove sono tutti una famiglia. Alle 8 1|2 l'auto da fè era consumato sulla piazza della Repubblica.

B

Una retata di « roncolieri ».

A Premariacco, alle otto pom. del 20. la guardia campestre Dalla Vedova Luigi, nel prestare mano forte all'arma dei carabinieri per arrestare Feronutti Francesco, ricevette dal medesimo uno schiaffo. Il Feronutti venne arrestato.

In tale occasione furono arrestati, perchè trovati in possesso di roncola, senza giustificato motivo, i seguenti: Coseani Giuseppe, Zamparutti Gio. Batt., Previsani Enrico, Nadalutti Vittorio, Zamparutti Guido, Conchioni Giov. Batt.

I boschi in fiamme.

Sul fuoco di lunedì sera veduto anche da Udine, al quale accennammo, scrivono al *Corriere di Gorizia* che, senza conoscere la causa, lunedì dalle 2 alle 10 pom. un incendio alimentato dal vento distrusse molti ettari di bosco fra Ranziano - Gradiscutta - Lippa - Temnitza e precisamente il bosco che sta ai piedi del monte Tersteli nella valle del Vippacco; più distrusse molte piantagioni, opera recente della commissione d'imboscamento. Il danno è rilevante.

Altro bosco s'incendiava la stessa sera sulle colline soprastanti Cormons.

Si cede in affitto od in vendita

l'antica Farmacia Fontanini

in S. Daniele del Friuli.

Per trattative rivolgersi al proprietario G. B. Fontanini — S. Daniele.

Per la tariffa sui vini.

Si è riunita la Commissione per la tariffa sui vini nel trattato coll'Austria. La discussione fu vivace. Si respinse l'ordine del giorno dell'on. Visocchi che accordava al Governo la facoltà di accettare la clausola: e si approvò l'ordine del giorno dell'on. Pavoncelli, che dà la facoltà, sotto varie condizioni, fra cui quella che sieno regolati i rapporti commerciali tra la Francia e la Spagna, per impedire la concorrenza dei vini spagnuoli in Italia.

La festa della beneficenza italiana a Trieste, datasi giovedì, ebbe un esito splendidissimo, ed anche finanziariamente fruttò una somma cospicua. Le offerte al bacile ammontarono a circa duemila fiorini.

L'ultimo numero del *Corriere di Gorizia* venne sequestrato.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO Marzo 26 1892 —

	25 Marzo 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	26 Marzo 7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	14.6	16.0	8 7	17.	4.6	9 1	6 8	2.3
Pressione atmosferica	755 5	754 5	755.	—	—	—	754·	
Provenienza dei cirri		SO	SO				SOO	
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Sereno.							

NOTE Vario coperto.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 5.49; Tramonta » 6.17; Passa al meridiano: 12 2. 23; Fenomeni importanti —

Luna: leva ore 5.14 m; tramonta ore 3.33 s; età giorni 27 3; Fase —

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 2° 29' 58

COL PRIMO DI APRILE

apresi nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli.*

Dai Soci pel 1892, che ancora non avessero pagato, aspettasi almeno l'importo del primo semestre. E si avvisano quelli di Città che in questi giorni saranno loro presentate dal nostro Esattore le bollette secondo la consuetudine.

Ai Soci che devono per gli anni precedenti a questo in corso, si rinnova la preghiera contenuta nell'ultima *circolare stampata.*

Dal 1 aprile in poi, oltrechè la sospensione del Giornale, gli inviti a pagare *arretrati* loro verranno diretti pubblicamente sul Giornale stesso.

L'Amministrazione.

Conferenze di nostri concittadini a Gorizia.

Abbiamo veduto ieri tra noi l'egregio avv. Dott. Carlo Venuti di Gorizia, presidente di quel benemerito Gabinetto di Lettura.

Egli si trovava in Udine per ottenere che l'avvocato Giuseppe Girardini e l'avvocato cav. G. A. conte Ronchi si recassero, in giorno da determinarsi, a Gorizia per ripetervi nelle sale del Gabinetto di Lettura Goriziano, il primo la sua conferenza intorno ad Erasmo di Valvasone e il secondo la conferenza intorno al Patriarca Bertrando.

Naturalmente sì l'avv. Ronchi che l'avvocato Girardini accettarono di buon grado, tenendosi anzi onorati di sì gentile invito. Noi, da canto nostro, non possiamo che rallegrarci nel vedere come ognor più si raffermino i vincoli di simpatia fra Gorizia e Udine — le due maggiori città del Friuli storico.

La Sdrondenade.

Domani a sera, nel grazioso teatro di Gorizia, la Società comica « Pietro Zorutti » riprodurà *La Sdrondenade* dell'avvocato Lazzarini; e *I fastidis di sior Iacum.*

Il *Corriere di Gorizia*, nell'annunciare questa rappresentazione, ha parole assai benevole per la *Società Pietro Zorutti:* e si ripromette una serata delle più divertenti.

In onore di Pietro Zorutti.

L'annunziata rappresentazione del circolo Filodramatico Friulano di Udine, in onore del geniale poeta Pietro Zorutti, avrà luogo la sera del 4 aprile p. v. al Politeama Rosetti di Trieste. Il netto ricavo sarà devoluto a benefizio dei poveri di quella cara città.

Si rappresenterà *La Maridaròle*, scene campestri in 3 atti del signor Francesco Nascimbeni, con cori friulani e villotte, musicate, attenendosi allo stile dei canti popolari del Friuli, dall'egregio maestro Francesco Escher, triestino.

La Società corale Mazzuccato di Udine presterà il suo gentile concorso.

Sappiamo che anche dalla nostra città parecchi si recheranno in quel giorno a Trieste per assistere a questa rappresentazione nel nostro vernacolo, il quale per la prima volta — a quanto crediamo — si fa ascoltare da un palcoscenico fuori dei confini del Friuli.

Per una esposizione agricola in Fagagna.

Nella riunione tenutasi presso le Società Agraria Friulana dei promotori della Esposizione di emulazione fra i contadini in Fagagna, sull'esempio e per gli stessi comuni che l'anno decorso parteciparono alla Esposizione tenuta nel pittoresco castello dei conti di Brazzà; venne deliberata la nomina di un comitato, e sottoscritte seduta stante oltre cinquecento lire.

Corte d'Assise.

UXORICIDIO MANCATO.

LIEVE CONDANNA.

Presidente: cav. dott. Scarienzi
Giudici: dottori Bodini ed Ovio.
Pubblico Ministero: cav. dott. Cisotti
Accusato: Moro Luigi di Pietro, d'anni 27, da Latisana, contadino e vetturale.
Difensori: avv. De Thinelli di Latisana e Girardini di Udine.
Querelante e Parte Civile: Rosa Ellero d'anni 22, moglie al Luigi, rappresentata dagli avvocati Bertolini di Portogruaro e Tavani di Latisana.

L'amplissimo resoconto dato jeri intorno a questo processo ci permette di riassumere oggi brevemente le due ultime udienze, delle quali — l'ultima fu la più interessante per la vivace e brillantissima lotta fra Parte Civile e Pubblico Ministero da una parte, e Difesa dall'altra.

Udienza antimeridiana

Si assumano i testimoni a difesa.

Spigoliamo qualche aneddoto.

Furlanetto Vittorio vide un giorno la Rosa Ellero colla bambina, per istrada, e il Moro Luigi che le andava dietro. Il Moro, imputato, domandò alla Rosa che gli lasciasse baciare la bambina: ma ella rispose:

— Va via, stupido, imbecille: che io non ho nessun affare con te.

— E vu, Rosa, ve ricordè? — le chiede il Presidente.

— Nossignor. No sè vero gnente. Mi no go nemmeno visto me mario. Giuro e spergiuro, signor. (*Mormorii, risa del pubblico.*)

— Ma come va, dunque, insiste il Presidente, rivolgendosi al teste. — Come va ch'ella non si ricorda?

Siete sicuro, voi?

— Sicurissimo. La vidi nelle ore vespertine, circa mezz'ora prima del tramonto, un giorno del mese di agosto.

Assunta Morello-Margherita, moglie di Antonio Margherita, è parente della querelante Ellero, perchè «el pare del pare de me mario e el pare dela mare della Rosa...

— Basta, basta — la interrompe il Presidente! — La è una parentela così lontana!

Ella non può dir niente: solo afferma che il Moro aveva *la bile nel stomego.*

Rodaro Luigi di Giacomo vide, la sera del fatto, sulla piazza, la Rosa e la Tonina che ridevano, e poco lontano da esse il Moro. Egli pensò:

— Varda quel là come se fa menar per el naso.

Zanusso Santa d'anni 71, la quale — a detta del Presidente — li porta bene; informa che la Rosa « dormiva sempre; no lavar, no gnente: no la faseva gnente. I ghe portava el caffè nel letto, anche nella stagione dei bachi.

Coos Pietro, alla domanda se è parente coll'accusato, risponde di essere *santolo per creanza.* Egli aveva tenuto a battesimo un fratello del Moro Luigi, fratello che morì; e per ciò l'imputato lo chiamava santolo *per creanza.*

— Questa è nuova mai sentita! — osserva il Presidente.

Il Coos afferma che la Rosa, in casa di suo marito era trattata come una principessa.

Tramontin Italia vide il Moro la sera del fatto. Egli le disse che chiamasse la Rosa.

— Mi no che no la ciamo. Ciàmela ti. Sestu mato o imbriago a farme 'sti discorsi? — ella rispose.

— Perchè vi pareva mato o imbriago?

— El giera pallido...

— Ma i pallidi sèli tutti mati?

E via di questo passo: finchè si viene all'ultimo teste, Ballarin Domenico fu Giuseppe, d'anni 29, (possidente): il quale ripete *quel che diceva il mondo.*

— Ma cosa diceva il mondo?

— Che la Tonina e la Rosa le gera le putele del cavalier. (*Mormorii*).

Notiamo inoltre, per la cronaca, che l'avvocato De Tinelli chiese ad una testimone precedente — Simonin Luigia — se avesse sentito che il Fabris si avesse fatto dare un bacio dalla Rosa.

— Nossignor — rispose la testimone: e la storia del bacio fece capolino altre due volte, ma senza che si potesse constatare che un bacio fu dato e ricevuto.

Udienza pomeridiana

L'Avvocato Virgilio Tavani (Parte Civile) narra concisamente il fatto accaduto nella sera del Nov. 1891; sostiene abilmente la onestà e moralità della querelante con un'arringa serena, splendida, calorosa e convincente, ascoltatissima dai signori Giurati. L'imputato dimostrasi avvilito, piange. Pubblico numeroso e scelto; vedonsi delle eleganti signore; attenzione intenso e febbrile. — E' la seconda volta che il D.r Tavani parla alle Assise.

Prende quindi la parola il Pubblico Ministero; parola calma, franca ed energica combatte vivamente il sentimentalismo dominante oggigiorno; dimostra la premeditazione del delitto che aggrava la responsabilità dell'accusato; ripete pur egli la narrazione del fatto criminoso. Loda l'assennata distinzione fatta dall'Egregio Sig. Angelo Marini, Sindaco di Latisana: sulla voce pubblica onesta, da quella disonesta e pettegola. Biasima acerbamente la deposizione fatta dal teste Domenico Ballarin, il quale volle asserire che il Cav. G. Fabris diceva le *mie putele* alla Rosa Ellero ed alla Urban. Caratterizza simile asserzione per maligna e pettegola. Egli conclude col chiedere un'esemplare condanna per il Moro Luigi, accordandogli le attenuanti.

Parla poscia l'avv. Girardini, difendendo l'imputato con profondo convincimento sulla di lui innocenza; dipinge con frasi incisive e persuasive la buona condotta, il dolce carattere del Moro, il suo immenso amore per la propria moglie; con i colori più smaglianti dipinge i patemi d'animo ed i dolori strazianti sofferti dall'accusato per l'abbandono e pel disprezzo di colei che egli adorava Questa donna — egli dice — se non è colpevole, certo è leggera di carattere, e mostra durezza di cuore. Il brillante oratore, ha dei momenti felici, massime quando narra della relazione della stiratrice Ellero (*che sà troppo stirare,* sono sue parole) in casa del cav. Fabris, chiamandolo *un'avanzo di Sultano.* (Ilarità nel pubblico). Biasima il cav. Fabris per il contegno poco coretto avuto in questa brutta faccenda. Termina la sua splendida difesa con accento commovente, calorosissimo, facendo appello ai signori Giurati per la salvezza del suo difeso, dichiarandolo innocente. (Applausi tosto repressi dal Presidente).

Replica la parte civile; l'avv. V. Tavani, onde far presente alcune risultanze processuali a carico del Moro Luigi; ed esponendone delle altre, in favore della querelante, con facondia stringente e dialettica da più pura.

Altra replica del P. M. cav. Cisotti, il quale vuol far conoscere la grave premeditazione dell'imputato, confutando con arte eloquente il difensore Girardini.

Parla quindi l'avv. E. de Thinelli; con eloquente e calda parola fa il racconto dettagliato della triste odissea del disgraziato Moro Luigi (*l'accusato piange*); fa l'analisi accurata dei singoli fatti; chiude la sua bellissima difesa, invocando la riunione dei due coniugi, ricordando la infelice lontana bambina: (vedo spuntare delle lagrime nei componenti nella giuria). Applausi: alcune voci di *bravo*!

Altra replica del difensore Girardini, il quale fa alcune rettifiche all'arringa del Pubblico Ministero; nega assolutamente la premeditazione; e dichiara irresponsabile l'accusato e meritevole di essere completamente assolto.

Il Presidente legge i quesiti; fa quindi una breve e chiara esposizione di tutto il dibattimento.

I giurati si ritirano e dopo circa 20 minuti rientrano in sala: (silenzio sepolcrale).

Il Capo dei giurati legge le risposte ai quesiti: a maggioranza, pei primi tre; per gli altri *sì*, a maggioranza. Accordansi le attenuanti.

Il Pubblico Ministero domanda che il Moro venga condannato a quindici mesi di reclusione e 60 lire di multa.

La Corte si ritira; poi verso le 6 30 (si dovettero accendere le candele) viene letta la sentenza che condanna il Moro Luigi a 12 mesi di reclusione (computandogli il carcere sofferto) a L. 60 di multa, pagamento delle spese.

I giurati, col loro verdetto, avevano escluso tanto il tentato come il mancato omicidio; e ammesso il semplice ferimento, portante conseguenze che si protrassero oltre i dieci giorni.

Teatro Sociale.

Il Sig. Giuseppe Sichel ha mantenuto perfettamente la promessa fatta per la sua serata d'onore.

Egli seppe per più di tre ore destare e mantenere nel numeroso pubblico la più schietta e sana allegria.

Dopo la bella conferenza, *Il piede,* di *Sbrana,* infiorata da graziosi motti di spirito, al Sig. Sichel venne offerta dalla Presidenza del Teatro, una corona d'alloro con ricco nastro.

Piacque assai la commedia *Da galeotto a marinaro* recitata con perfetta finezza artistica dalla signora Virginia Marini e signor Ermete Zacconi.

Due macchiette indovinatissime nel *Casino di campagna* riescirono i signori Ciarli e Nasi, molto bene ed applauditissima la signora Emilia Saporetti-Sichel. N.

Questa sera una novità: *Pesci dorati* commedia in *4* atti di Schonthan e Kadelburg.

Società Reduci e Veterani.

I soci veterani del 1848 49, i quali abbiano diritto di ottenere il sussidio accordato dalle leggi promulgate dal Governo nazionale che non avessero ancora prodotta relativa domanda, potranno avere dalla segreteria sociale tutti quegli schiarimenti che, per l'effetto, loro abbisognassero.

Udine, 26 marzo 1892.

La Presidenza.

Listino Pasquale Fior

Vedi Avviso in 4.a pagina

REALTÀ.

I.

Oh! se l'amore con le sue dolcezze
non fosse una sarcastica bugia,
ardenti baci e tenere carezze
a te richiederei, donnina mia.

Se del tuo corpo innanzi alle bellezze
non stesse inerte questa fantasia,
vorrei obliar nelle più intense ebbrezze
quel sogno che ora chiamo una follia.

Lo chiamo una follia, perchè talora
l'ardor della materia ha il sopravvento
sulla potenza dello spirto ancora;

lo chiamo una follia, poichè se sogna
l'anima accesa un'ora di contento,
tosto il risveglio scopre la menzogna.

Partinico, febbraio 1892.

II.

L'amor fu detto fola da poeta,
come la gioia e la bellezza frale;
l'amor fu detto un'ambizion segreta
alla lussuria ed all'orgoglio eguale.

E fu detto che l'uomo della creta
nacque all'ombra dell'albero del male,
e che per colpa d'Eva l'indiscreta
fuggì dall'Eden con destin fatale.

Fu detto che l'amor l'anima spinga
ad ogni accesso più tremendo e insano,
che tenti, che trascini e talor finga

con arti nuove e con potere arcano.
Fu detto ancor che più d'una colonna
sia forte ogni capello della donna.

Sperone.

Tramvia a Vapore Udine S. Daniele.

Col giorno 1 aprile andrà in attività il nuovo orario estivo della Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Oggetti perduti, e trovati.

Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine, un orologio d'argento

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. Marcia Militare	Carlini
2. Pott-Pourri «Ernani»	Verdi
3. Valtzer «Vino, Donna, Canto»	Strauss
4. Duetto originale	Bottesini
5. Coro, Inno «La Regina di Saba»	Goldmark
6. Polka	N. N.

Corso delle monete.

Fiorini, 2,21.50 — Marchi, 1.28,50 — Napoleoni, 20.80.

Molte malattie infettive acute

come: tifo, cholera, scarlattina, polmonite ed anche l'influenza che recentemente ha colpito la generalità degli abitatori del vecchio e nuovo mondo, facendo molte vittime, sono causate da germi che penetrati nel nostro organismo, vi trovano terreno adatto e si sviluppano producendo fatali conseguenze. Qual fortuna e benemerenza se si abbia un rimedio efficace ed al tempo istesso innocuo all'organismo per debellare simili mali e distruggere i germi o prodotti infeziosi dell'erpete, scrofole, artritide, male celtico, ecc. Fin qua possiamo dire, esserci giunti per l'intelligenza e merito del bravo chimico Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, il quale seppe dopo lunghi studi ed esperienze formare e combinare con succhi attivi di varie piante lo Sciroppo depurativo di Pariglina Composto. Questo, senza dover ricorrere a mercurio od altri mezzi dannosi, talfiata più del male, è un potentissimo rimedio antiparassitario e depurativo consacrato dall'esperieza di 33 e più anni. — Si vende in tutte le farmacie del mondo al prezzo di lire 8 — Ogni bottiglia contiene 1|5 di estratto fluido di Salsapariglia, 2|5 di varii succhi vegetali, 2|5 di zucchero, il tutto preparato con metodo speciale. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini, Roma.

Deposito unico in **UDINE** presso la farmacia di **G. COMESSATTI** — Venezia farmacia **BOTNER**, alla Croce di Malta, farmacia Reale **ZAMPIRONI** — Belluno, farmacia **FORCELLINI** — Trieste, farmacia **PRENDINI**, farmacia **PERONITI**.

Il dramma di via Nomentana a Roma.

Il figlio naturale di un milionario suicidatosi perchè trascurato dal padre. — Sua moglie è una udinese.

Un certo Goffredo Facoltosi, d'anni 28, da Livorno, nello scorso novembre veniva a Roma con la moglie Luigia Zannini, d'anni 26, da Udine, e dopo aver abitato per qualche mese in via della Polveriera, al Colosseo, prendeva pochi giorni fa una camera in subaffitto presso la famiglia De Silvestri in via Nomentana, palazzo Maiocchi, int. 5.

Il Facoltosi appariva un giovane di buona famiglia, ma privo di risorse; dopo molte inutili ricerche aveva finito per allogarsi come scalpellino — arte nella quale era molto abile e che aveva imparata a Carrara — sui lavori del Tevere, guadagnando dalle due alle tre lire al giorno.

Da alcuni giorni si mostrava cupo, pensieroso, nervosissimo per le lungaggini di una causa misteriosa che aveva intentato a un suo parente e di cui sua moglie conosceva tutta la storia.

Ieri sera tornò a casa più triste del solito, disse a sua moglie che aveva litigato con un compagno di lavoro e senza che essa se ne avvedesse cercò le cartuccie di un revolver che la povera donna aveva nascoste in uno stivaletto: quando ambedue furono a letto levò di sotto al guanciale il revolver caricato e se ne sparò un colpo nella testa morendo di lì a pochi minuti.

Nell'atto di uccidersi disse solamente: Addio, Gigia mia!

La disgraziata credeva che Goffredo si fosse solamente ferito, e spaventata com'è facile immaginarsi, si rifugiò chiamando aiuto presso la famiglia De Silvestri. Accorsa gente, si avvisò il vicino ufficio di pubblica sicurezza, ma non si potè far altro che constatare la morte del suicida e piantonarne il cadavere.

La infelice vedova, unita a Goffredo col solo vincolo religioso, ha raccontato alle autorità una storia che, se non fosse comprovata da un fascio di documenti lasciati dal morto, sembrerebbe un romanzo. Eccola in poche parole, come lo permette la penuria dello spazio.

Molti anni fa un certo Giovanni Battista Del Monte, ragazzo sedicenne, emigrava da Carrara senza un soldo dopo aver ferito un compagno in rissa e si recava a Malta. Là, dopo qualche tempo, sposava una certa Maddalena Stabile vedova Combi, donna che possedeva una discreta sostanza e che dal suo primo matrimonio aveva avuto fra le altre una figlia di nome Vittorina.

Rimasto vedovo della Combi, il Del Monte, innamoratosi di Vittorina sua figliastra, ebbe con quella intime relazioni fino al 1871, anno in cui anche la Vittorina morì. Da questa illegittima unione nacque il 21 giugno 1864 un bambino che col nome di Goffredo Facoltosi fu portato al ricovero degli esposti nel civico ospedale di Livorno e che il 23 dello stesso mese fu trasferito negli ospedali riuniti di Santa Chiara in Pisa, di dove il 1.o ottobre 1867 venne ritirato dal padre Giovanni Battista Del Monte, il quale lo affidò alle cure di un suo nipote, il canonico don Michele Passani, residente a Carrara, ancora vivente.

Fattosi grande, Goffredo non tardò a sapere che era figlio naturale di Giovanni Battista Del Monte, ora residente a Orano in Algeria, umo facoltosissimo, e della defunta Vittorina Combi, e appena ebbe soddisfatto al servizio militare si recò in Orano dal padre, il quale a suo figlio legittimo ed ai conoscenti le presentò come suo nipote.

Dopo averlo tenuto presso di sè un mese, il Del Monte mandò Goffredo in Italia regalandogli un carico di marmi che Goffredo vendette per qualche migliaio di lire a Trieste.

Da quell'epoca il ricco Del Monte non volle più saperne del figlio naturale e non rispose più alle di lui lettere con le quali gli diceva che si sarebbe contentato di un assegno di settecento lire all'anno.

Ridotto senza un soldo, dopo aver sentito il parere di alcuni avvocati — fra cui dell'avvocato Enrico Bensa di Genova — sebbene la ricerca della paternità non sia ammessa dal Codice, volle intentare una lite al cav. Del Monte suo padre e fu per le difficolta che incontrava questa causa, che finì col suicidarsi.

Il disgraziato era unito da quattro anni con Luigia Zannini, da lui conosciuta a Trieste e dalla quale aveva avuto tre bambini, morti tutti appena nati. Come scalpellino aveva lavorato anche a Vienna presso il sig. Francini. Negli ultimi tempi, quando era senza scarpe e senza lavoro, diceva alla moglie:

— E pensare che mio padre e mio fratello nuotano nell'oro!

A Carrara tutti conoscevano la storia di Goffredo e lo chiamavano non già Facoltosi, ma Del Monte.

Oggi alle due il cadavere era ancora piantonato nella camera dove fu consumato il suicidio, e Luigia Zannini, la quale non fa altro che piangere, e si trova in istato interessante, stava presso la famiglia De Silvestri. La poveretta è nella miseria più assoluta: il marito le ha lasciato solamente le carte che raccontano la storia qui sopra riassunta.

VOCI DEL PUBBLICO

Società fra gl'Impiegati civili.

L'invito diramato ai Soci per l'elezione del vice-Presidente, che avrà luogo la sera del prossimo lunedì, non parla di *ballottaggio*. Essendo stabilito all'art. 34 del regolamento sociale che per la elezione del vice-Presidente occorre la *maggioranza assoluta* dei votanti, parrebbe logico che una seconta votazione, per essere definitiva, dovesse essere di ballottaggio; perchè altrimenti potrebbero occorrere chi sa quante altre votazioni. — Ma lasciamo la questione di diritto e trattiamo quella di fatto. Nella prima votazione il sig. Gennari riportò voti 86, e il sig. Turola 81 sopra 179; sicchè la lotta vera fu ed è fra questi due nomi.

Oggi i soci devono conscienziosamente chiedersi che fece il sig. Turola e che fece il sig. Gennari. Il primo, simpatico giovane e distinto ingegnere, si mise in evidenza nella tempestosa seduta del 27 p. p febbraio, nella quale la sua parola risuonò eco armoniosa e fedele di quella Presidente. Noi non sappiamo se il sig. Turola, come socio, abbia altre benemerenze e saremo grati a chi voglia farcele conoscere.

Il Gennari invece lo troviamo fra i primi campioni che affrontarono difficoltà d'ogni specie, combatterono ostacoli, non risparmiarono sacrifizi, affinchè la società degl'Impiegati divenisse qualche cosa più d'una buona idea e di un pio desiderio.

E appena questa idea s'incarna e questo desiderio si attua, lo troviamo fra gli assidui e pazienti lavoratori, i quali senza vanto e senza ostentazione seppero dare alla società nostra un ordinamento, per cui sorse a vita prospera e rigogliosa. E se dal passato ci facciamo a considerare l'avvenire, non apparirà meno preziosa l'opera che può prestare il Gennari, per capacità, per esperienza e pel tempo di cui può disporre. E, in questa condizione di cose, come può essèrvi lotta?

Il signor Gennari, come tutti gli uomini di pensiero e d'azione, manifestò e sostenne sempre e lealmente l'opinione propria, e fu ed è l'anima di altre società. Ora vuolsi che Taluno resti seccato dalla manifestazione di pensieri diversi da' propri e giunga perfino a dichiarare di voler dimettersi, se verrà eletto il Gennari... Ma ciò non è serio e non può ammettersi nemmeno come burlesca e scherzevole ipotesi.

Infatti quale sfregio maggiore potrebbe farsi al Consiglio direttivo, facendosi soltanto a discutere se convenga tenerne lontano il signor Gennari, perchè non divise e forse non dividerà sempre le vedute di quel Taluno ?!?

Le opinioni tutte si espongono, si discutono, si respingono o si approvano; giammai ciecamente o pecorilmente si accettano.

Per la giustizia della causa e per la dignità del nostro sodalizio noi abbiamo la convizione che il nome di Giovanni Gennari sortirà trionfante dall'urna.

N... n...

Gazzettino Commerciale,

Mercato del bestiame.

(Rivista settimanale)

Sacile 24 marzo.

Mercato con discreto numero di bovini. I buoi da lavoro hanno qualche ricerca e si mantengono sostenuti nei prezzi.

Più delle vaccine si domandano i vitelli presso l'anno, ma meno dell'altra volta, mancando i soliti incettatori di Toscana e Lombardia. Qualche bue di mezza carne e buon numero di soriane: i primi furono pagati da L. 120 a 125 al quintale di peso netto e le seconde da 110 a 115.

Molti ovini, ma preferiti i lattanti che pagaronsi in media da L. 4 ad 8 l'uno.

Anarchici, in libertà provvisoria.

Domani molti anarchici, implicati nel processo di Roma, condannati alla pena di detenzione, quasi certamente usciranno in libertà provvisoria.

Chi è l'Ivanoff arrestato a Napoli

Il vero nome dell'Ivanoff dicesi che sia Carlo Guglielmo Brandt, nativo di Rostock, nel granducato di Mechlemburgo; la sua età è di anni 28

Fu a Parigi nel 1888 dove pubblicava il giornale anarchico *La Libre Pensèe*: di là lo cacciarono come spia prussiana.

A Napoli qualcuno lo disse figlio di un principe russo, implicato in reati politici. Tutto è falso.

Corre notizia che fosse incaricato di informare il Governo tedesco dei rapporti dei radicali italiani colla Francia.

Perchè il deputato Chiara si é dimesso.

A Palermo non si parla d'altro che delle dimissioni del deputato Chiara, accettate dalla Camera. La lettera di dimissione egli l'aveva consegnata ad un collega prima di partire per l'estero, dicesi per la Grecia.

Il Chiara, era amministratore del Banco di Sicilia.

Il passivo supera mezzo milione. Parecchi Banchi si sono compromessi.

Notizie telegrafiche.

Condanne di tumultuanti in Germania

Berlino 25. La Corte d'Assise condannò uno dei tre accusati di rivolta e turbamento della quiete pubblica in occasione dei tumulti avvenuti il 25 e 26 febbraio a quattro anni di reclusione; degli altri due imputati, uno fu condannato a due anni e l'altro a tre anni di carcere.

Lo scioglimento della Camera e le nuova elezioni in Grecia

Atene, 25. Un decreto reale ordina lo scioglimento della Camera dei deputati; fissa le nuove elezioni al 3 e al 15 maggio e convoca il nuovo parlamento pel 25 maggio. Il Governo pubblicherà prossimamente il programma elettorale.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Lavarini e Giovanetti

UDINE

69 — Piazza Vittorio Emanuele — 69

I sottoscritti si fanno dovere di avvisare il rispettabile Pubblico d'aver testè rifornito il loro Negozio d'un esteso assortimento di **Parasoli** d'ultima novità e buon gusto, unitamente a una bella scelta di **Paracqua** di seta e colore d'ogni specie; nonchè **bastoni per passeggio**, ecc. ecc.

Havvi pure una svariata quantità di **ventagli fantasia, portamonete, valigerie, bauli per viaggio, pipe di schiuma** ed altre sorti.

Vi si trovano **ombrelli di seta alta novità** per signora da L. 4.45, e 5 sino a L. 30 — ombrelli pura seta da L. 3.50, e 4.50 sino a L. 2 — ombrelli fantasia di cotone da L. 1 a 5 — ombrellini di cotone da L. 1, 2, 5.

Si previene inoltre che cuoprono ombrelli e ombrellini d'ogni qualità di stoffa su montatura vecchia, e si eseguisce qualunque riparazione.

Le provviste fatte su vasta scala, rendono i sottoscritti in grado di poter praticare ai singoli compratori prezzi molto vantaggiosi da non temere concorrenza. Quindi hanno fiducia di vedersi onorati da numeroso concorso.

Lavarini e Giovanetti.

Sono Molto ricercate

Perchè hanno garantita

UNA VINCITA

e assicurato il concorso ad altre

Moltissime Vincite

DA LIRE

200,000 - 100,000
10,000 - 1000 - 750 - 500
5000 - 300 - 150 e 100
al minimo

le Centinaia Complete di Numeri della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

La seconda estrazione avrà luogo **irrevocabilmente** il **30 aprile** del corrente anno.

Tutte le vincite sono **pagabili in contanti**, senza alcuna ritenuta, colla somma di Lire

1,400,000

depositata a questo solo ed unico scopo presso la **Banca Nazionale** nel Regno d'Italia.

I pochi biglietti da **5-10-100** Numeri, ancora disponibili, si trovano in vendita al prezzo di

Lire 5 — 10 — 100

presso la **Banca F.lli CASARETO di Franc.** — Via Carlo Felice, 10, **Genova** e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

I Biglietti da un solo numero sono ricercatissimi al prezzo di L. 1,50 cadauno. 2.

R. Osservatorio bacologico di Fagagna.

Associazione fra Proprietari bachicultori friulani.

Avviso ai bachicultori.

La Società fra proprietari bachicoltori di Fagagna, allo scopo di far conoscere **i suoi prodotti**, ha disposto di cedere per quest'anno piccole partite di seme bachi **ai proprietari della provincia** a condizioni **eccezionalmente** favorevoli. — Rivolgersi al direttore sig. **Pasquale Burelli**, perito agronomo, FAGAGNA.

Avviso interessante

PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali come, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie

Avvi pure un pianoforte da vendere.

La Ditta Luigi e F.lli Melocco

di LESTANS (Spilimbergo)

tiene in vendita una quantità di Bottami freschi da vino della tenuta di ettolitri 3 a 20 ed in ottima condizione, praticando prezzi vantaggiosi.

AL NUOVO NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercato Vecchio N. 45

trovasi: grande assortimento di lenti cristallo di rocca, occhiali Pince-nez in oro, argento, tartaruga e nickel, Canocchiali da teatro, campagna e marina, Barometri, Termometri, Massimali Clinici ecc. Microscopi — Vetrini — Porta e Copri Oggetti, Provini per Spiriti, Latte ecc. Manometri e Tubi di Vetro, Misure in Nastro, Metri, Compassi, Apparati Fotografici con accessori relativi. Grande assortimento di Lastre sensibili e Carta aristotipica, Squadri Agrimensori, Livelli con Cannocchiale e Semplici, Macchine d'Induzione, Campanelli Elettrici, Quadri, Pile, Filo e tutto l'occorrente per l'impianto di Suonerie Elettriche, il tutto a prezzi discretissimi. Diamanti.

Si eseguiscono riparazioni dei suddetti articoli con sollecitudine.

D'affittare un vasto granajo

montato uso deposito bozzoli

Per trattative, rivolgersi alla Ditta **G. Jacuzzi.**

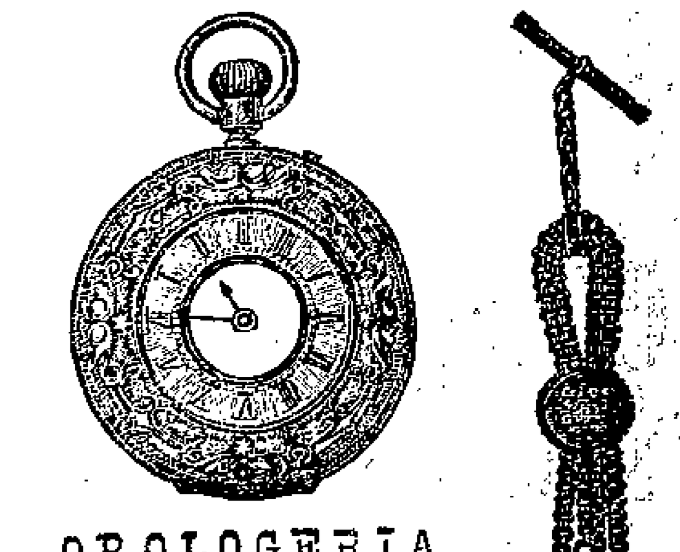
Avviso al pubblico.

Avendo ora la società Noli Carlo e Compagni assunto l'esercizio delle rinomate cave pietrarie di Aviano, e riattivata l'estrazione, la ditta suddetta avverte il pubblico che è in grado di assumere commissioni per la fornitura di lavori, ordinari che monumentali tanto e ciò a prezzi modici.

Rivolgersi alla ditta suddetta, in Aviano.

G. FERRUCCI

UDINE — **VIA CAVOUR** — UDINE



OROLOGERIA

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendole da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varieta in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito ARGENTERIE posate, vasellame, astucci per doni.
Decorazioni, Ordini equestri.
Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Agente esperto in coloniali troverebbe pronto collocamento presso negozio principale in Udine. Per informazioni rivolgersi alla nostra Redazione, purchè munite di buone referenze.

BALSAMO CORNET

Vedi in quarta pagina.

GELSI PRIMITIVI O CATANEO

vedi AVVISO in 4.a pagina.

Volete la Salute???

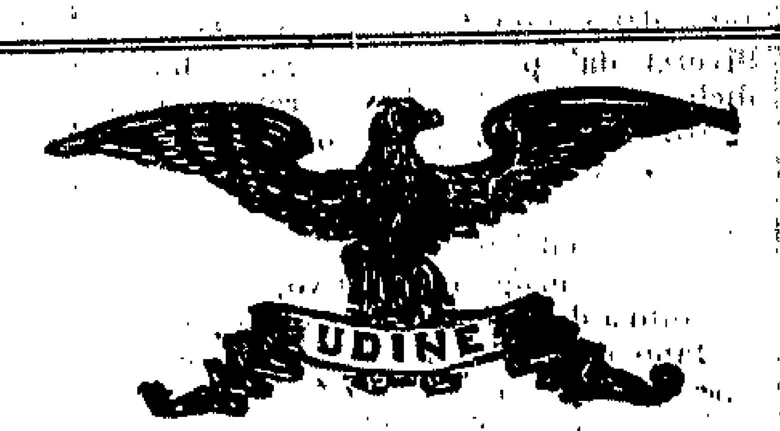
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro-China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI



FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI - UDINE**

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore.

LISTINO

DI

PASQUALE FIOR

UDINE

		S. B.					L.
			per 100 K.mi.	sacco compreso			L. 42.—
Farina		O	»	»	»	»	» 39 50
»		0	»	»	»	»	» 36.—
»	da pane	1	»	»	»	»	» 35.—
»	da pane	A	»	»	»	»	» 34.—
»		2	»	»	»	»	» 30 50
»		3	»	»	»	»	» 20 50
»		4	»	»	»	»	» 17.20
Crusca Scagliona			»	»	»	»	» 16.20
Cruschello (Tondello)			»	»	»	»	»

Condizioni per pronta cassa o verso assegno ferrata e per merce posta in stazione d'Udine.

DEPOSITO VINO

In Udine Casa propria, Via Poscolle N. 50.

Vino nero rafosco del 1890 prodotto dallo stabile di Belvedere si vende a lire **UNA** la bottiglia, rimborsando C.mi 20 l'una le bottiglie vuote di ritorno.

DEPOSITO VINO

in Palmanova presso la Stazione.

Si vende lo stesso vino nero rafosco e prodotto dallo stabile di Belvedere alle seguenti condizioni:

Per 100 Bottiglie di circa un litro L. 90.—

Per 1000 » si facilita lo sconto 6 0[0 sulla base dello stesso prezzo.

Non si vende meno di trenta Bottiglie — Imballaggio a carico del Committente — Le bottiglie vuote di ritorno franche di porto Palma si pagano L. 20.— 0,0 — Merce franca stazione Palmanova, per pronta Cassa o verso assegno ferrata.

LIQUORE del Dottore LAVILLE — **GOTTA E REUMATISMI**

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX). Dott. Lecorché.

FORMOLA: Conval., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,20; Scil., 0,15; Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Calci, 0,30; Phosph. Sodi., 0,15; Vin. e Alcool, 60.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

CONTRO LA

GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO

(a base di colchico, oppio e aloe)

sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.

POLVERE ANTIASMATICA

(a base di Feland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.

Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Risotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*.

Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma

In Udine presso FRANCESCO COMELLI *Farmacista.*

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

unica ed esclusiva introduttrice e distributrice

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

IL GELSO CATTANEO è oramai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti per il maggior valore nutritivo della sua foglia — per la superiore ed immediata produzione — per la resistenza a tutte le cause nemiche che determinano la morìa degli altri gelsi, vegetando splendidamente anche nel posto dove un altro sia poco prima perito — per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione per cui rimettesi rapidissimamente dai guasti delle più forti grandinate, tuttochè serotini — per la precocità potendosi antecipare la educazione dei bachi e rendarne così più sicuri i raccolti, e per tanti altri pregi e vantaggi agricoli fisiologici.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc. ecc. già pubblicati).

CATEGORIE

Gelsi da fossa. — **Gelsi**, (varietà nana della specie) speciali per la forma zione di siepi, boschetti, praterie, ecc. di ingen issimo annuale prodotto — Gelsetti da vivaio.

LA DIREZIONE, poi avverte che a scanso d'ogni mistificazione **tutti gli esemplari** portano il timbro della Casa, rimossa qualunque eccezione od accordo;

che il gelso primitivo o Cattaneo è unicamente ed esclusivamente da essa distribuito;

che la Casa non fa alcun deposito;

che non va confuso, come taluni fanno, col Gelso delle Filippine, nè col Giapponese di nessun pregio, e neppure cogli innesti o riproduzioni, del nostro gelso, messi in commercio anche sotto le denominazioni di Chinese, Giapponese, ecc.

Avverte altresì che gli stabilimenti trovansi siti in plaghe affatto immuni dalla Diaspis non solo, ma lontanissimi dai centri infetti e dai quali va già naturalmente scomparendo.

SEME BACHI — anche in celle con farfalle garantite sane al 100 per 100. Verde Cattaneo — 420 bozzoli depurati dai doppi formano un k.l. - bachi sollecitl - mancanza di doppioni - medio prodotto kil. 60 per oncia.

Giallo, tipo a bozzolo distintissimo (raggiunge il bosco contemporaneamente alle incrociature).

incrociati - Bianco - giallo.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano Corso Magenta, 44 ed in UDINE presso il Rappresentante signor M P Cancianini.

BALSAMO CORNET

FARMACIA GAETANO SPELLANZON

VENEZIA — RUGA RIALTO 482 — VENEZIA

Unica Fabbrica — approvato dal Ministero dell'Interno

proprietà acquisita con atto notarile 18 Maggio 1870 N. 5301

si usa nelle malattie all'esterno della pelle, avendo proprietà lenitive i dolori, suppuranti, balsamiche, ammolienti, cicatrizzanti.

50 anni di successo — Migliaia di lettere e certificati.

SCIROPPO E PASTA PETTORALE ALLA CODEINA

CONTRO LA TOSSE

pure approvati dal Ministero dell'Interno

Unica fabbrica e Deposito, **Venezia Farmacia Gaetano Spellanzon — Ruga Rialto 482.**

Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

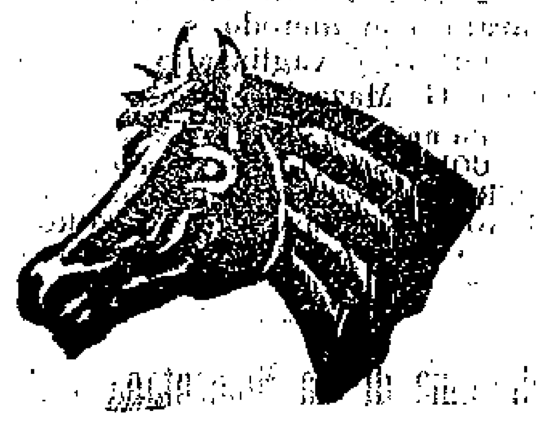
Esclusivo deposito in Udine

Reale Farmacia FILIPUZZI — GIROLAMI.

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

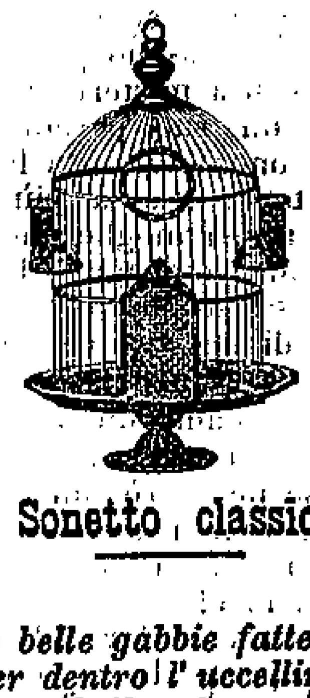
FRANCESCO MINISINI UDINE.



Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Domenico Bertaccini — Via Mercatovecchio UDINE



Magazzino delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite, tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti;

Sceglietel... gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a caselle... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.